

Contents liste available at Cib.Unibo

Almatourism

Journal homepage: www.almatourism.cib.unibo.it

Il mestiere di geografo: Umberto Toschi

Zabbini, E.*

Dipartimento di Discipline Storiche, Antropologiche e
Geografiche, Alma Mater Studiorum -Università di Bologna, Italia

Umberto Toschi è un esempio illuminato di geografo, una professione vissuta ed esercitata con profondo e appassionato impegno sia nella vita accademica che in quella civile; e questo esempio è sempre più raro ai nostri giorni, e soprattutto in Italia, dove si tende a privilegiare l'attività didattica e di ricerca, mentre si abbandonano contenuti ed implicazioni ben più ampi e complessi funzionali alle politiche di gestione del territorio e alla "ragione pubblica e privata".

Umberto Toschi nasce a Dozza Imolese (BO) il 10 giugno 1897 da una nobile famiglia rurale. Dopo aver combattuto durante la Grande Guerra, si laurea in Lettere il 24 luglio 1921 presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Bologna con una tesi di Geografia dal titolo "L'individualità geografica carpato-danubiana e la sua influenza come fattore di storia". Per un breve periodo si dedica al giornalismo e all'insegnamento negli Istituti Commerciali, poi entra nel mondo accademico: nel 1933 fu chiamato alla cattedra di Geografia Economica dell'Università di Catania, che ricoprì per due anni, e di seguito si trasferì a Bari dove restò sino al 1948. In quel periodo fecondo fu preside della Facoltà di Economia e Commercio e poi Rettore. Nei tre anni successivi svolse la sua attività presso l'Università di Venezia "Ca' Foscari", e finalmente nel 1951 tornò a Bologna per poi assumere nel 1953 la direzione del prestigioso Istituto di Geografia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Ateneo bolognese, istituto che diresse sino alla sua morte avvenuta improvvisamente proprio nel suo studio il 27 luglio 1966.

Studio ed "esperto" dunque, Toschi è stato il primo geografo italiano ad affrontare le tematiche turistiche nel panorama accademico italiano con un approccio teorico e applicato. Le sue opere, come ci ricorda G. Merlini, suo allievo, (1966) hanno sempre fatto riferimento alla ricerca sul terreno a cui si sono affiancate anche grandi opere descrittive, sistematiche e didattiche (Emilia-Romagna, 1° edizione 1961 e 2° edizione 1971 con le revisioni di L. Pedrini; Corso di Geografia Generale, 1946 1° edizione e 1964 6° edizione). L'opera fondamentale di Umberto Toschi è nel campo della Geografia economica, in cui è compresa la Geografia del Turismo; ed a essa mostrò interesse sin dai suoi primi anni accademici e che fu sempre centrale nei suoi studi, ancora oggi un esempio di ricerche originali, esposte in modo brillante e accessibile. Marcato era il suo impegno ad approfondire le premesse concettuali e

* Tel.: +39 0541 434145;
email address enza.zabbini@unibo.it

metodologiche quando andava ad affrontare i temi delle localizzazioni industriali, delle pianificazioni economico-sociali, delle organizzazioni urbanistiche.

In un articolo del 1961¹ lo studioso romagnolo della propria attività scriveva: «Se a qualcuno è capitato di seguire la mia attività di studioso e di “esperto”, come oggi si dice, sa come io abbia spezzato più di una lancia in favore di una attiva presenza della Geografia e dei geografi in tutte quelle iniziative di ragione pubblica ed anche di ragione privata, nelle quali essa e loro possono applicarsi a fini di pubblica e privata utilità pratica. Così, in un articolo nel “Giornale degli economisti” del 1955 non solo presentavo la possibilità di una Geografia applicata, ma ne esponevo una serie di esperienze, in buona parte personalmente vissute, quasi una casistica per modo di esempio. Si cominciava con l’indicare le ormai tradizionali applicazioni nella preparazione della difesa e dell’offesa militare e nei rapporti politici internazionali. E particolarmente a suo tempo, nell’espansione coloniale, nella quale iniziativa politica e militare e geografia sono procedute di pari passo mutuamente sollecitandosi. Ci si volgeva poi alle applicazioni nelle attività economiche, non dimenticando che la stessa Geografia economica è nata dalla Geografia commerciale qual’era intesa strumento dell’espansione commerciale, impulso e guida ai rapporti commerciali; e nel settore dei trasporti (navigazione, porti, strade, ferrovie) e turismo. Più recentemente l’interesse dei geografi ai problemi dell’agricoltura e a quelli della distribuzione geografica e localizzazione delle industriali ha portato a prender partito in applicazioni pratiche. Così alla Geografia urbana si è accompagnato l’intervento dei geografi nell’urbanistica. E infine quello nella più estesa, integrale “pianificazione territoriale”».

Pur comprendendo l’importanza strategica della Geografia nel progettare il territorio, Toschi appare lungimirante, in modo particolare, nel definire il turismo quale settore di interesse per una Geografia applicata, ancor prima di settori quali quello agricolo e quello industriale. Di fatto, egli vede nella “circolazione” la vera anima di un territorio. Ossia, lo scambio quale vettore di sviluppo; scambio che sicuramente coinvolge merci e servizi, ma che lui comprende già radicarsi in aspetti culturali. In questo senso, per primo in Italia (è riconducibile al 1948 la sua teoria degli effetti territoriali del turismo) attribuisce un ruolo attivo per lo sviluppo ad un fenomeno considerato dai più marginale ed irrilevante; proprio qui è possibile individuare la perspicacia di uno studioso che introduce le sue teorie sul turismo in un periodo in cui l’Europa tenta di risollevarsi dal conflitto bellico attraverso l’implementazione del settore industriale. Specificamente, Toschi sostiene che la Geografia del turismo sia un capitolo della Geografia della circolazione, anticipando così l’idea di turismo quale vettore di idee, conoscenze, cultura, coscienze, denaro e quant’altro, nonostante lo circoscriva apparentemente “soltanto” alla circolazione di persone. Indubbiamente i momenti economici sono presenti, in quanto nessun movimento dell’uomo e dei suoi prodotti è gratuito, nessuno è tale da non determinare sforzo, produzione, consumo di ricchezza e quindi circolazione di questa, prezzi, salari, costi e ricavi e insomma tutto ciò che richiami alla Geografia economica. Ma sarebbe limitativo fermarsi qui; infatti, egli sottolinea la necessità di interpretare il fenomeno turistico in tutta la sua interezza ed osservarlo come fenomeno geografico. Da questo punto di vista, parte dall’analisi del soggetto che muove il fenomeno, ossia il turista, cercandone una definizione che non si riduca ad una mera impostazione statistica: si rischierebbe, afferma Toschi, di cadere in espressioni approssimate, sostenendo che nel mondo umano la circolazione non sia solo determinata da una ricomposizione di scompensi spaziali², ma possa derivare dalla psiche

¹ U. Toschi, “A scanso di equivoci”, in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, Roma, 1961, n°9-10.

² “Si vede in quella dell’uomo un fatto di circolazione analogo agli altri che si riscontrano nel mondo fisico determinati da squilibri di densità distribuiti nello spazio, nella tendenza a compensarsi mediante moti di masse e di loro componenti. Così la circolazione umana si spiega in prima approssimazione come determinata da squilibri di valore fondamentalmente economico, cioè nei rapporti fra masse umane e risorse degli spazi in cui sono insediate.”(U. Toschi, *Aspetti geografici dell’economia turistica in Italia*, in *Atti del XVII Congresso Geografico Italiano*, vol II, Bari, Cressati, 1957, pp.443-470).

dell'uomo, cioè gusto, moda, fede, illusione, volontà autonoma e libera, oltre che da conoscenza razionale. In sostanza, riconduce il fenomeno turistico ad un impulso dell'uomo: un desiderio, un *bisogno* di andare, di allontanarsi, di emigrare dalla vita quotidiana divenuta intollerabile per noia, appesantimento della routine, per insufficienza di salute. L'impulso al turismo si presenta, quindi, in due forme: una *repulsiva* (allontanarsi da un luogo), e una *attrattiva* (recarsi in un luogo). Tuttavia, geograficamente parlando, il dato fondamentale è che questi due impulsi siano differenziati e distribuiti nello spazio. Toschi identifica, in questo modo, luoghi di turismo attivo (i primi) e luoghi di turismo passivo (i secondi). E' negli ultimi, poi, che si riescono a cogliere, con particolare evidenza, i segni del fenomeno turistico, e in essi si riflette positivamente il suo maggiore valore economico. Questi due impulsi circolatori riflettono importanti effetti geografici: fisicamente percepibili da una parte e socioculturali dall'altra. La fisicità del fenomeno si delinea nell'analisi del Toschi, evidenziando la tipologia di risorsa turistica, naturale o antropica, per cui si configurano rispettivamente o aree turistiche o centri turistici puntiformi.

Non solo. Toschi studia anche le correnti dei flussi turistici attraverso i nodi nevralgici di passaggio sul territorio: frontiere, porti, aeroporti, caselli autostradali e così via; ma ben presto si accorge, già a quel tempo, che i mezzi utilizzati dal turista aumentano sempre più fino a presentare una "tendenza alla periferia", rivoluzionando il regime delle presenze, delle soste e degli itinerari. E ciò evidenzia l'importanza di arrivi, presenze e stagionalità del fenomeno, per un'adeguata interpretazione di questo settore; comunque quello che preme maggiormente allo studioso romagnolo è indagare l'impronta che il turismo lascia nel paesaggio. Paesaggio, cui il Toschi stesso attribuisce una funzione d'impulso attrattivo, analizzando soprattutto il «se e come e quanto, reciprocamente, la circolazione turistica si iscriva nel paesaggio» (Toschi, 1957; op. cit. pag. 463).

All' inizio del secolo scorso era, dunque, ben chiara la funzione strategica nella gestione del paesaggio: le sue trasformazioni riflettono i cambiamenti sociali, culturali ed economici di un'epoca e di un territorio. Per quanto riguarda il turismo, i luoghi in cui si iscrive "prepotentemente nel paesaggio", come afferma Toschi, sono quelli in cui si va ad insediare, mentre la trasformazione sulle vie di comunicazione è marginale o quanto meno non attribuibile esclusivamente al settore in questione. A titolo esemplificativo, si consideri come interpretava la trasformazione del paesaggio della costa romagnola: «Chi vi parla non può dire di aver assistito all'inizio della trasformazione della zona litoranea romagnola, ma ben ricorda quelle che erano ancora le testimonianze del suo aspetto originario nelle lunghe soluzioni di continuità fra le prime stazioni balneari che venivano sviluppandosi intorno a centri urbani medi, piccoli e piccolissimi di antica origine: Rimini, Riccione, Cesenatico, Cervia. Era tutto un lungo arenile, dalla punta di Gabicce alla Pineta di Cervia. E, dietro, bassi cordoni dunosi rivestiti di povere e rade tamerici, di cardi selvatici ed erbacce, che s'abbassavano poi al piano: un orlo di landa sabbiosa e brulla, la quale infine cedeva ai campi bonificati.

Ed ora è tutta una fascia di case, ville e villette. Le dune sono state smembrate e rivestite di alberatura. Le costruzioni biancheggiano nel verde, le strade si allungano parallele alle spiagge e la stradette s'innestano perpendicolari ad esse, e spiccano i più alti edifici (alberghi, pensioni, colonie marine); l'arenile stesso è invaso dalle baracche, dalle tende multi colori, dalla folla dei bagnanti. E folla nelle strade, folla nelle piazzette, folla alle stazioncine all'arrivo dei treni. Affittimenti di edifici e di vita in corrispondenza dei vecchi centri e dei nuclei nuovi: Cesenatico, Bellaria, Viserba, Miramare, Riccione, Cattolica e tutta una toponomastica minore nuova».

Inoltre, da geografo non trascura alcun elemento di lettura del territorio e la cartografia ricopre per lui un ruolo fondamentale. Egli afferma che «il turismo, fenomeno geografico, si serve della carta e a sua volta dà impulso e impone proprie esigenze al cartografo», rimarcando un ruolo attivo del turismo sulla produzione delle carte. Se nei primi anni del Novecento un prodotto quale una carta 1:250.000 del TCI poteva limitarsi nelle linee generali all'aspetto di una carta corografica generica, il turismo di massa impone carte itinerarie

schematizzate in cui vengono evidenziate le attrezzature di appoggio, di soccorso e di sosta per l'automobilista. Sono così nate le carte stradali ed automobilistiche tese ad assorbire esclusivamente il titolo ed il concetto di carta turistica. Il discorso si è sicuramente evoluto in questa direzione, per cui il turismo ha indotto ad un *use friendly* della carta: le mappe dei web gis fino ai navigatori satellitari, che guidano passo passo per le strade di qualunque parte del mondo.

Vi è poi, tra gli altri, un altro punto nel quale il Toschi si mostra lungimirante, e cioè il porre in relazione il turismo e la cultura, in particolare la cultura geografica. In questa direzione, egli evidenzia l'interesse che il fenomeno turistico ha per la diffusione delle conoscenze geografiche: di per sé, egli sostiene, la stessa "propaganda" turistica è un'opera di diffusione di conoscenze geografiche, e necessariamente la geografia diventa fondamentale nella formazione di coloro che si apprestano a diffondere una "propaganda" turistica.

Il Toschi afferma che le vere motivazioni del turismo nascano dalla curiosità, dalla ricerca del nuovo, dell'ignoto o del mal noto, dal desiderio di conoscere con esperienza diretta i popoli, i paesi, i costumi ed i paesaggi immaginati soltanto attraverso una suggestione letteraria o scolastica. Diviene così naturale per il turista farsi una cultura preventiva sui luoghi che si propone di visitare, per potersi muovere con maggior agio e anche per meglio arricchire le proprie nozioni. Comunque esso acquisisce una conoscenza, per così dire: anche non volendo. Il turista, in questo modo, vede e apprende.

Su queste basi, a parere di Toschi, è lecito affermare che lo sviluppo del turismo, il continuo intensificarsi della circolazione turistica e in particolare la sua capillare diffusione nei territori, determinino un crescente interesse per le conoscenze ed in particolar modo delle conoscenze geografiche. La conseguenza più immediata è una loro crescente divulgazione che mai, scuola, convegni, conferenze o pubblicazioni, potranno parificare. E, non da ultimo, come Toschi stesso affermò, il turismo «*contribuisce a facilitare quella intercomprensione fra popoli che tutti auspichiamo base per una pacifica e feconda convivenza*» (Toschi, 1957; op. cit, pag 469).

Bibliografia

- Candida L., (1966), "Umberto Toschi (1897-1966)", in *Rivista Geografica Italiana*, n° 6.
- K.Vlora A., (1967), *L'opera geografica di Umberto Toschi*, La Buona Stampa, Napoli.
- Merlini G., (1966), "Umberto Toschi", in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, n° 7-9 1966.
- Toschi U. , (1957), "Aspetti geografici dell'economia turistica in Italia", in *Atti del XVII Congresso Geografico Italiano*, vol. II, Bari, Cressati.
- Toschi U., (1940), "Sul concetto di distanza geografica", in *Studi in memoria di Bernardino Scorza*, Foro Italiano ed., Roma.
- Toschi U., (1946), *I fondamenti della geografia economica*, Macrì, Bari.
- Toschi U., (1948), "Concetto e compiti della Geografia Economica", in *Atti del XIV Congresso Geografico Italiano, Bologna 08-12 Aprile 1947*, Coop Tipografica Mareggiani, Bologna.
- Toschi U., (1961), "A scanso di equivoci", in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, n° 9-10, 1961.
- Toschi U., (1961), Emilia-Romagna, UTET, Torino.